



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 51

*N.B. I Resoconti stenografici di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente*

**COMMISSIONE STRAORDINARIA PER IL  
CONTRASTO DEI FENOMENI DI INTOLLERANZA,  
RAZZISMO, ANTISEMITISMO E ISTIGAZIONE  
ALL'ODIO E ALLA VIOLENZA**

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA NATURA, CAUSE E  
SVILUPPI RECENTI DEL FENOMENO DEI DISCORSI D'ODIO,  
CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLA EVOLUZIONE  
DELLA NORMATIVA EUROPEA IN MATERIA

53<sup>a</sup> seduta: lunedì 20 giugno 2022

Presidenza del vice presidente VERDUCCI

## INDICE

**Seguito dell'esame del documento conclusivo**

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 12, 13 e <i>passim</i>
BAGNAI (L-SP-PSd'Az) . . . . .	7, 14, 16
BERGESIO (L-SP-PSd'Az) . . . . .	26
BITI (PD) . . . . .	23
FEDELI (PD) . . . . .	11, 17
GARAVINI (IV-PSI) . . . . .	19

MALAN (Fdi) . . . . .	Pag. 4, 13, 17
MARINELLO (M5S) . . . . .	25
PAVANELLI (M5S) . . . . .	18, 22
PELLEGRINI Emanuele (L-SP-PSd'Az) . . . . .	20
PIROVANO (L-SP-PSd'Az) . . . . .	24
RICCIARDI (M5S) . . . . .	27
RUSSO (M5S) . . . . .	18, 26, 33
URRARO (L-SP-PSd'Az) . . . . .	19, 33

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: C.A.L. (Costituzione, Ambiente, Lavoro)-Alternativa-P.C.-I.d.V.: CAL-Alt-PC-IdV; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: Fdi; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAM-BIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

*I lavori hanno inizio alle ore 21.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità della seduta odierna è assicurata attraverso il Resoconto stenografico. Il ricorso a tale forma di pubblicità è stato autorizzato dal Presidente del Senato, considerato il peculiare rilievo dell'indagine conoscitiva.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'esame del documento conclusivo**

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla natura, cause e sviluppi recenti del fenomeno dei discorsi d'odio, con particolare attenzione alla evoluzione della normativa europea in materia, sospeso nella seduta del 15 giugno.

Ricordo che nelle sedute del 14 e 15 giugno scorsi si sono svolte l'illustrazione dello schema di documento e la discussione generale.

Sono pervenute numerose proposte di modifica e/o integrazione, in particolare dai Gruppi Fratelli d'Italia e Lega, ma anche dal Partito Democratico.

Informo la Commissione che il senatore Marilotti, oltre a presentare alcune proposte di integrazione, ha inviato alla Commissione una lettera indirizzata alla Presidenza e a tutti i componenti che, unitamente alle proposte di modifica e di integrazione, è in distribuzione.

L'Ufficio di Presidenza che si è svolto poco fa ha deciso di proseguire i nostri lavori in questo modo, anche tenuto conto del fatto che si stanno svolgendo in contemporanea i lavori della 1<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup> Commissione e della Commissione bilancio sul decreto-legge n. 36, che – come sappiamo e come non sapevamo la settimana scorsa – sta proseguendo i propri lavori oltre al termine preventivato. In virtù di questo, l'Ufficio di Presidenza ha deliberato unanimemente di aumentare il numero delle ore di lavoro e anche delle sedute della nostra Commissione, di avviare questa sera l'illustrazione degli emendamenti che continuerà domani mattina, a partire dalle ore 8, che si interromperà all'avvio dei lavori d'Aula, e che continuerà ulteriormente in una seduta di Commissione domani dalle ore 13 fino alle ore 15, quando saremo chiamati in Aula.

L'Ufficio di Presidenza ha anche concordato di confermare una prassi da sempre invalsa nelle Commissioni straordinarie, che non fanno

attività legislativa (nel caso dell'indagine conoscitiva, che è cosa diversa dagli articolati di legge): al termine della presentazione degli emendamenti e della relativa discussione, il relatore si esprimerà nel merito e, sulla base di questo, proporrà alla Commissione un testo integrato e modificato che verrà posto in votazione – così come già stabilito nell'Ufficio di Presidenza del 18 maggio e in quello del 14 giugno – nella seduta del prossimo mercoledì, quando avremo l'illustrazione della nuova proposta del relatore, le dichiarazioni di voto e il voto finale.

Questo è quanto deliberato in sede di Ufficio di Presidenza e, sulla base di ciò, si apre ora la fase dell'illustrazione complessiva di tutti gli emendamenti da parte di ogni singolo Gruppo, che avrà a disposizione circa dieci-quindici minuti.

MALAN (*Fdi*). Abbiamo davanti un testo di molte decine di pagine e pochissimo tempo per illustrare le nostre proposte, ma ci proverò. Il testo parla di inclusione, di dar voce alle minoranze, però a quanto pare vale solo per l'esterno e meno per l'interno.

Gli emendamenti sono pochi, se non erro sono 160. È un testo di 28.000 parole, per cui si interviene in realtà su una piccola parte.

Ci sono alcuni emendamenti di contenuto specifico, che spero di riuscire a toccare; ce ne sono altri di mero *drafting*, perché taluni capoversi, a mio parere, sono poco chiari nel loro enunciato, ragion per cui si propongono formulazioni diverse; ci sono poi altri emendamenti che mirano a essere più aderenti a quanto il testo stesso dice.

Il primo capoverso in assoluto parla di discriminazioni in ragione dell'identità etnica, nazionale, religiosa, sessuale e di genere. Visto che in seguito si menziona l'articolo 21, comma 1, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, mi pare più logico riportare anche l'opinione politica, i convincimenti, le condizioni personali e così via; questo per fare un esempio.

Altrove si citano raccomandazioni dell'Unione europea che dicono una cosa, ma viene sintetizzato facendogliene dire un'altra piuttosto diversa.

Dopo aver detto molte decine di volte che bisogna contemperare la libertà di espressione con la tutela della dignità della persona, ragion per cui bisogna evitare espressioni che in qualunque modo possano ledere, disturbare, intimidire le persone chiamate in causa, in realtà poi si formula una tesi secondo la quale i discorsi di odio (il punto è: che cos'è un discorso d'odio?) impediscono – come dice più volte la relazione – alle minoranze di esprimersi e addirittura di esistere e, a sostegno di questo, viene citata una raccomandazione dell'Unione europea che in realtà dice che i linguaggi di odio o comunque aggressivi possono indurre alcune persone a non partecipare alla discussione *online*; la qual cosa è ben diversa dall'impedire di esprimere un'opinione o addirittura di esistere. Pertanto, quando si cita un documento, bisognerebbe attenersi a questo e non ad altro.

Cos'è il discorso d'odio? Abbiamo esempi nella citazione totalmente adesiva di un lavoro prodotto da Amnesty International Italia: al dodicesimo capoverso del paragrafo 8 dello schema di documento conclusivo viene citato il Barometro dell'odio del 2018 (oltre ad altri) redatto da Amnesty International. Esso viene citato in modo totalmente adesivo, con i verbi al modo indicativo, e quello che dice il Barometro dell'odio, nell'ottica della formulazione, è totalmente attendibile e le conseguenze vanno tratte dall'attendibilità di questo testo.

Ebbene, nel Barometro dell'odio 2018, che si trova *online* (l'ho stampato a colori), ci sono le dichiarazioni di vari *leader* politici, che sono classificati da pallini: il pallino rosso indica esternazioni molto gravi, quindi incitamento all'odio e alla violenza, che – lo ricordo – in base all'articolo 604-*bis* del codice penale, cosiddetta legge Mancino, è un reato punibile anche in modo pesante. Poi ci sono altre dichiarazioni con il pallino arancione, che vuol dire grave, come discriminazione e razzismo, e immagino che con la nuova definizione del reato di odio entrebbe in una forma che sarebbe in qualche modo sanzionata. Insomma, ci sono numerose frasi di questo tipo.

La prima è di Matteo Salvini, che avrebbe fatto un'affermazione che dovrebbe rientrare nei discorsi d'odio quando dice: «Tante cose non vanno bene, dobbiamo avere più soldi. Da quale guerra scappano questi "profughi"? Non possiamo accogliere tutta l'Africa in Italia, prima gli italiani!». Questa sarebbe l'affermazione che è già stata marchiata come discorso d'odio.

Ancora, una frase sempre di Matteo Salvini: «E quindi noi useremo i barconi e gli aerei che la sinistra ha usato per portare migliaia di immigrati in Italia per fare l'esatto contrario. Li riempiamo e li riportiamo da dove sono arrivati, dal primo all'ultimo... 35 euro al giorno colazione pranzo e cena che poi ti blocco la strada se non mi fai vedere le partite su sky. Questi ci stanno prendendo in giro». Questo sarebbe incitamento all'odio, che già oggi è punibile con il carcere.

Non mancano altri esponenti come Giorgia Meloni, che dice un'altra cosa effettivamente terribile. «Orribile. Le perizie rivelano che la povera Pamela è stata stuprata e uccisa dal gruppo di nigeriani di Macerata. Il suo cadavere martoriato e lavato nella candeggina per cancellare i segni della violenza. La droga non c'entra nulla. Un pensiero a questa giovane donna, alla mamma e alla famiglia. L'Italia è piombata nella peggiore barbarie per colpa della irresponsabile politica dell'accoglienza voluta dalla sinistra. Ora basta! Attueremo subito un blocco navale con la nostra Marina militare per fermare l'invasione dei barconi e caccieremo tutti i clandestini che girano per le nostre città. È un impegno solenne di Fratelli d'Italia». Anche questo, secondo il Barometro che viene preso per buono in questo documento, sarebbe un'istigazione all'odio e alla violenza.

Non manca una dichiarazione di Silvio Berlusconi e ci sono persino, in un'altra edizione del Barometro, Nicola Fratoianni e Carlo Calenda, noti estremisti di destra. Questo è un esempio.

Un'altra cosa che tengo a sottolineare è lo schema del *target*. Questo crimine o comportamento, il discorso di odio – alla fine si parla di un intervento normativo urgente per punire e sanzionare – a me pare un reato. Dopodiché, durante la discussione è stato detto che così non è; ne prendo atto, devo dire che non ci credo poi tanto. Comunque sia, con la teoria del *target* si dice sostanzialmente che la stessa espressione, se è detta a proposito di una categoria che si decide essere *target*, è discorso d'odio (poi che cosa questo comporti bisogna vederlo, ma è discorso d'odio); se è contro un'altra categoria, non è discorso d'odio. In altre parole, un cristiano che dice una certa cosa dei mussulmani può aver pronunciato un discorso d'odio, perché i mussulmani in Italia sono minoranza; se un mussulmano dice la stessa cosa sui cristiani non è discorso d'odio, perché i cristiani non sono una minoranza. Quindi sarebbe un reato o cosa misteriosa, definizione giuridica asimmetrica; cioè, lo stesso comportamento cambia a seconda del soggetto e dell'oggetto, la qual cosa mi pare contrasti con i principi generali della legge.

Vorrei poi avere il tempo per leggere un capoverso del paragrafo 9.3 sulla crisi dell'identità: « Esiste da sempre la necessità di confermare la propria identità attraverso un capro espiatorio, attraverso l'opposizione ad una identità altrui identificata come debole e contaminata: costruire un altro negativo (...) è un modo per rinforzare il sentimento della positività della propria identità, sul cui senso si ha, in realtà, una percezione di inconsistenza, fragilità e vuoto. In contesti caratterizzati dall'indebolimento dei legami sociali, la contrapposizione all'altro rafforza, nella sua percezione, l'identità di chi esclude; funziona da dispositivo identitario tanto quanto è discriminatorio ».

Ricordo che prima è stato detto nel documento che partiti che non vengono citati direttamente (ma rimandando al Barometro dell'odio abbiamo ben capito quali sono i partiti, ovvero quelli del centrodestra, soprattutto Lega e Fratelli d'Italia) hanno praticato « incitazioni all'odio per fare propri diffusi sentimenti populistici, identitari e xenofobi, promuovendo la diffusione di un linguaggio incendiario, divisivo e discriminatorio ». Dopodiché c'è il dettaglio di cui ho dato un breve accenno.

Allora, in un capoverso di non semplicissima comprensione (me ne rendo conto anche leggendolo, figuriamoci ascoltandolo; ho dovuto leggerlo un po' di volte) c'è la costruzione del mostro. Il mostro è xenofobo, razzista, ignorante, si lega a valori tradizionali (questo è al paragrafo 9.1, se ricordo bene), vive in posti dove la popolazione è omogenea – come viene detto – e di conseguenza è più facile che si sviluppi l'odio. Dunque, si dice che per i ragazzi che vanno nelle scuole di questi luoghi, che tipicamente sono i piccoli paesi di campagna e di montagna (perché nelle città, anche piccole, c'è poca omogeneità, essendoci grande immigrazione), l'odio è particolarmente presente e bisognerebbe fare in modo che ci fosse un maggiore mescolio (si usa proprio la parola mescolare, contaminare). Dopodiché, da un'altra parte, si dice che la maggior parte dei reati di odio si colloca nelle grandi città; non chiediamo anche la coerenza, ma io la chiederei.

Come dicevo, viene creato questo personaggio xenofobo, razzista, ignorante, che non conosce gli altri, e in questo capoverso che ho letto poc'anzi attacca l'altro, il diverso da sé, per darsi un'identità che altrimenti non avrebbe. I più efferati lo fanno per raccogliere voti, oltre che per la finalità generale; gli altri, a cui non interessa raccogliere voti perché non sono soggetti politici, lo fanno per darsi un'identità. A me pare che qui ci sia veramente la creazione del mostro, del diverso da sé, di colui secondo il quale chi la pensa diversamente è degno di qualunque tipo di intimidazione. Peccato che però sia detto: con l'intento di combattere i discorsi d'odio, di combattere l'intolleranza.

Tutte le numerose proposte di modifica sono volte non a fare una battaglia donchisciottesca, tanto meno ad ostacolare, poiché proporre 160 modifiche su 28.000 parole mi sembra davvero molto poco; con tempistiche normali ci sarebbe tutto il tempo di farlo in serenità e da parte mia sicuramente con spirito di collaborazione, ma lo scopo è questo. Se si vuole – come è stato auspicato ed è anche il mio auspicio *a priori* – arrivare a un voto unanime, ebbene comprendo che ciascuno esponga le proprie idee e le proprie convinzioni, ma vediamo di eliminare gli aspetti più spinosi. Il testo è molto lungo e molti concetti sono ripetuti diverse volte, per cui ho dovuto proporre di modificare diverse parti. Evidentemente le 160 proposte sono tutte motivate: non si parla di eliminazione o soppressione, insomma i tipici emendamenti ostruzionistici.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Mi associo alle perplessità metodologiche del collega Malan, nel senso che un documento di questa complessità e soprattutto di questa ambizione avrebbe meritato di essere discusso in modo più approfondito, cosa che sarebbe stata possibile se si fosse seguita la richiesta, che talora abbiamo espresso, di inserire nel flusso delle copiose audizioni momenti di riflessione sui nuclei tematici che fin dall'inizio apparivano più controversi.

Nell'espone le nostre proposte emendative (mi riservo eventualmente di aggiungere la firma ad alcune delle proposte del collega Malan, per quel che mi riguarda; non è una dichiarazione a nome del Gruppo, ma a nome mio), cercherò di seguire un approccio *top-down*, cioè mi soffermerò sui principali nuclei tematici sui quali abbiamo voluto attirare l'attenzione, partendo dal presupposto che, come molti auditi hanno detto, rispondendo a domande specifiche di chi parla in questo momento, in realtà si sta parlando di una fattispecie – quella del discorso d'odio – composta di tanti pezzettini che in realtà sono tutti già considerati da presìdi di carattere penalistico o civilistico.

Quindi, come recita il noto aforisma, se una cosa non serve, serve a qualcos'altro. A che cosa può servire questa richiesta insistita di intervenire con un procedimento normativo addirittura urgente, quindi con un « fate presto » costituzionale sostanzialmente in questa materia? Forse lo si può capire o si ha un'indicazione nel paragrafo 3, dove si dice: « Infatti, i discorsi d'odio rappresentano forme espressive al confine tra ciò che è costituzionalmente tollerato e ciò che è considerato intollerabile ».

Ora, proprio questo approccio è interessante perché, se noi andiamo a vedere l'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, non si dice che è tollerato tutto quello che non è vietato, ma stabilisce specifiche tutele per la libertà di espressione. In qualche modo, abbiamo realizzato una rivoluzione tolemaica rispetto al dettato costituzionale.

Quindi, alcuni nostri interventi valgono per allontanare – non sia mai – da questa Commissione e dal relatore di questo ponderoso documento il sospetto che vi possa essere una distorsione del lavoro fatto in questa Commissione, volta a imporre un controllo a scopo politico, un eventuale reato di opinione che possa essere utilizzato e distorto a fini politici.

In questo senso, in uno specifico emendamento ricordiamo le tutele costituzionali, che valgono a tutelare la libertà di espressione del pensiero politico. Siamo anche scettici circa la creazione di una specifica autorità anti-odio per tutta una serie di motivi: intanto perché in questo periodo abbiamo respinto un tentativo del Governo di mettere le mani sui procedimenti di nomina delle autorità. Quindi avere una tutela del discorso politico direttamente riferita all'autorità del Governo suona un pochino come un controllo politico del dissenso, che oggettivamente ci preoccupa.

C'è poi tutto un altro spettro di problematiche, che sono quelle descritte e in parte coperte da alcuni emendamenti dei colleghi di Fratelli d'Italia. Queste indicazioni vanno nel senso di ampliare, per quanto possibile, la definizione di discorso d'odio rifiutando qualsivoglia elencazione tassativa.

Un'elencazione tassativa crea innanzitutto problemi di carattere logico, nel senso che nel momento in cui si crea una categoria più tutelata si discrimina verso le altre categorie, quindi si va a una discriminazione al contrario; crea anche strani cortocircuiti, poiché quando un membro di una categoria *target* attacca un membro di un'altra categoria *target* si crea un interessante cortocircuito logico (bisognerebbe poi capire se ci sono categorie che sono più *target* di altre), ma soprattutto va frontalmente contro – come ricordava anche il collega Malan – l'approccio del legislatore europeo, che suppongo il relatore consideri con particolare rispetto e attenzione.

Basta partire dall'articolo 2 del Trattato sull'Unione europea (TUE), secondo cui «L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze» («compresi» significa non soltanto i diritti delle persone appartenenti alle minoranze). L'articolo 10 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), tanto per essere più chiari, quando parla di discriminazioni, dice che: «l'Unione mira a combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale». Quindi, abbiamo tenuto ad aggiungere riferimenti alle convin-



zioni personali e alle opinioni politiche per evitare che particolari gruppi politici possano essere oggetto di discriminazione.

Tutto ciò tenendo presente che, come dicevano i saggi latini, *hodie mihi, cras tibi*. Infatti, chi ha studiato seriamente il tema dell'*hate speech*, sa che in uno dei testi fondamentali – statunitense in particolare – viene posto avanti con grande evidenza il fatto che negli anni Cinquanta e Sessanta negli Stati Uniti erano proprio le organizzazioni per la tutela dei diritti umani a essere contrarie a leggi sull'*hate speech* per il semplice motivo che pensavano che il Ku Klux Klan avrebbe potuto usarle contro di loro. Per inciso, questo è lo stesso tema che sollevai nel 2017, quando mi era chiaro che si andava verso la censura della Rete, in un articolo su « il Fatto Quotidiano », sollecitando l'attenzione sul fatto che, a voler disciplinare con norme di legge i reati di opinione, si correva il rischio che poi la destra, una volta andata al potere, utilizzasse quelle stesse leggi.

Vado avanti sull'articolo 21, comma 1, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea – già citato dal collega Malan – che vieta « qualsiasi forma di discriminazione fondata » su tante cose, fra cui « le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura ». Quindi, sostanzialmente, secondo me, l'impianto che il documento propone non resisterebbe di fronte a ricorsi al legislatore europeo, perché fa ricorso soltanto ai seguenti elementi identificativi tassativamente elencati che sono il colore della pelle, l'etnia, la religione, la nazionalità, la disabilità, il sesso, l'identità di genere, l'orientamento sessuale e le condizioni personali e sociali; ma questo esclude, per esempio, anche le opinioni e una serie di cose che il legislatore europeo ha ritenuto di tutelare. Capita per una volta – è una felice coincidenza, quindi lasciatemela sottolineare – che noi si sia d'accordo con il legislatore europeo!

Premetto il fatto che qui si sta andando su indicazioni di tollerabilità minima, perché non c'è stato tempo di fare un lavoro accurato e abbiamo anche lasciato alcuni svarioni, così almeno sarà interessante parlarne quando si avrà il tempo per farlo. Quando al paragrafo 1, capoverso settimo, si dice che « Perché ci sia un discorso d'odio, che ha natura performativa e non meramente constattativa e si caratterizza per la possibilità di determinare un'azione da parte di chi ascolta, è necessario che concorrano tre elementi: (...) il rischio anche solo potenziale che tali atti si verifichino ». Capite bene che parlare di un rischio anche solo potenziale, cioè non attuale, ha un significato preciso, nel senso che una volta che un atto offensivo si verifica è chiaro che può essere troppo tardi, ma questa è la storia (voglio ricordarlo con grande dolore e con grande rispetto) per esempio di tante donne stalkerizzate, esposte a un rischio potenziale di aggressione che poi, però, come abbiamo visto (e mi sembra di aver obiettato anche a un dirigente della Polizia che è venuto da noi), non hanno adeguata tutela e la cosa finisce male. Dovete anche, però, temperare questo con il rischio opposto, perché se si dice che una parola che potenzialmente può generare atti deve essere sanzionata, a questo punto – amici cari, gentili e stimati colleghi – vale tutto, e noi dob-

biamo veramente interrogarci sull'opportunità del segnale che diamo toccando una materia così complessa con questa leggerezza.

Capisco le buone intenzioni, però ricordo che le buone intenzioni lastricano la via dell'inferno, e noi dobbiamo stare molto attenti a come ci esprimiamo. Quindi, la maggior parte degli emendamenti va in questa direzione.

C'è un altro nucleo riguardo alla rettifica di storture o all'integrazione di contributi degli auditi che sono stati mutilati o in qualche modo distorti, soggetti a una lente deformante, perché si partiva da una petizione di principio. Un pezzo della petizione di principio è quella che ha descritto il collega Malan, cioè la destra è cattiva e odia; il secondo pezzo della petizione di principio è che la Rete amplifica l'odio.

A parte il fatto che ogni volta che sono intervenute persone con dati – e spesso lo hanno fatto su nostra specifica richiesta – non hanno dato numeri che segnalassero una progressione così preoccupante a livello statistico del fenomeno. Quando si va a centri studi, che sono quasi centri sociali, quelli ovviamente drammatizzano, ma hanno un'ovvia e lecita distorsione politica. Però, per esempio, i dati Eurostat segnalano un calo nei fenomeni rilevati. Soprattutto abbiamo avuto qui l'opportunità di ascoltare i gestori di alcune piattaforme che, pure loro ovviamente in conflitto d'interessi, esattamente come i barometri dell'odio, e però assistiti da un bagaglio culturale e tecnico un pochino superiore a quello di altri interlocutori, ci hanno fornito chiarimenti molto partitamente con i numeri.

Per quel che riguarda, ad esempio, YouTube, intanto non è vero – come viene asserito nel testo e posso confermarlo per esperienza personale – che le piattaforme hanno un incentivo a creare un clima divisivo, perché anzi è loro interesse creare un clima in cui le persone non si sentano né minacciate né offese. Hanno spiegato tutte le forze messe in campo in termini di investimenti per raggiungere questo obiettivo e hanno fornito dati precisi sulla rimozione dei contenuti offensivi, che quindi non hanno minimamente quella viralità di cui in qualche audizione personaggi un po' improvvisati blateravano.

Se un contenuto video offensivo viene rimosso da YouTube prima che raggiunga le dieci visualizzazioni (perché c'è questa capacità di penetrazione), se i numeri sono questi onestamente viene un po' a cadere la seconda petizione di principio. Purtroppo, però, per sostenere questa petizione di principio, sono stati omessi passi anche importanti delle audizioni. Ora, non c'è tempo di integrare tutto; suppongo che chi leggerà questo documento, se vedrà travisato il proprio contributo, vorrà farlo notare con una lettera aperta, si rivolgerà al Presidente del Senato; io preferirei che lo evitassimo e che riflettessimo un pochino di più, però il tempo non c'è perché eccezionalmente questo documento va votato fra il primo e il secondo turno delle amministrative.

Seguendo la sua *road map*, caro Presidente e relatore, aspettiamo di vedere a quali conclusioni arriverà e di quante di queste osservazioni

vorrà tener conto. Il tempo a mia disposizione è esaurito; spero di averle dato una visione sufficientemente organica dei nostri emendamenti.

Mi permetta di concludere su una nota: il tema non è tanto la presentazione di emendamenti puntuali; il tema è che purtroppo il documento racchiude in sé contraddizioni abbastanza difficili da risolvere. Si parla di un *web* che amplifica, poi però, quando si parla dell'antisemitismo, si dice che è difficile da individuare perché sta sul *web* oggi. Allora il *web* cosa fa? Amplifica o nasconde? Si parla di una ondata in crescita, citando peraltro relazioni che dicono parzialmente il contrario, e poi però, quando si danno dati, questa crescita non si vede e non viene evidenziata. Francamente sono abbastanza a disagio – glielo dico – rispetto a questo *modus operandi*.

Un'ultima osservazione veramente rapida: « blastare » non significa insabbiare, significa fare esplodere, e per questo basta un dizionario di inglese. Le regalo questa correzione di *drafting* e mi pregio di essere stato, quindi, anche il suo correttore di bozze, oltre che un fiero membro di questa Commissione, Presidente.

FEDELI (PD). Presidente, faccio mio l'emendamento o, meglio, le osservazioni del collega Marilotti.

Credo che, com'è stato detto nelle audizioni dal ministro Messa, dal Ministro dell'istruzione e anche dal dottor Versari, sia importante nelle considerazioni finali implementare la parte che riguarda il valore dell'educazione al linguaggio, quindi il valore delle parole come elemento di contrasto a tutte le forme di incitazione all'odio, perché sono un punto della ferita dei soggetti.

In secondo luogo, proprio partendo da questo dato, come anticipavo nel sostenere la proposta d'integrazione del senatore Marilotti, torno a chiedere un chiarimento esplicito. Ogni proposta di emendamento, proprio perché siamo arrivati a un *report* delle cento audizioni svolte, deve essere corredata, a supporto, del nome di chi l'ha avanzata e in quale audizione. Il documento che abbiamo davanti, infatti, altro non è se non un *report* che contiene tutte le citazioni dei soggetti che abbiamo udito. Insisto su questo punto: dobbiamo arrivare, come minimo, fino a pagina 41. È legittimo intervenire per cancellare o per inserire qualcosa; l'importante è che quando lo facciamo poi citiamo in modo esplicito nel *report* sia chi lo propone, sia da quale dei nostri auditi proviene la proposta, perché stiamo appunto dando conto delle audizioni svolte. Come già nelle scorse sedute, anche oggi apprezzo che siano sempre citate le fonti e credo che dovrebbe essere un punto fondamentale di questo lavoro, perché non stiamo facendo un'operazione in cui ciascuno di noi dice quello che pensa. Anche sulla questione dell'investimento sull'educazione, facciamo sempre riferimento a delle audizioni che abbiamo svolto, ma vale anche per le conclusioni. Quella che stiamo facendo è appunto un'operazione conclusiva, con questo documento, sempre citando le audizioni svolte.

Rifacendomi a quanto diceva il senatore Bagnai, com'è scritto in questo documento, continuiamo a fare riferimento a ciò che ci dice l'Unione europea. In particolare, l'Unione europea nei suoi documenti ufficiali parla esattamente di *target*, che sono fondamentali e vanno esplicitati, così come chiede l'Unione europea, perché diversamente, se si rende il tutto neutro, aggiungendo ulteriori elementi che ampliano la categoria dei *target*, oppure sopprimendo – come ho visto in più emendamenti – la definizione del rapporto con i *target*, rischiamo di fare un'operazione impropria dal punto di vista dei riferimenti del taglio europeo, ma anche dal punto di vista della finalità di questa Commissione, che è quella invece di lavorare per identificare e contrastare le ragioni di odio in particolare verso le minoranze e i *target* definiti. Lo dico perché è un punto di principio anche in termini di contenuto.

Quindi chiedo a lei, Presidente, di prestare particolare attenzione a restare nel perimetro delle linee, soprattutto le ultime del maggio 2022, che ci derivano dagli atti dell'Unione europea su questo tema. Questo, secondo me, qualifica il valore di questo documento e mi pare un altro degli elementi importanti di questo straordinario lavoro fatto.

PRESIDENTE. Desidero condividere con le senatrici Garavini e Biti, che sono appena arrivate, ma anche con il senatore Pellegrini, che è arrivato in corso di seduta, che in apertura dei lavori in plenaria ho reso edotta la Commissione delle decisioni prese dall'Ufficio di Presidenza che si è riunito oggi alle 20,30 e che unanimemente ha concordato questa programmazione dei lavori, tenuto conto che la riunione di questa sera è stata rinviata di un'ora ed è andata a sovrapporsi agli importanti lavori che si sono appena conclusi o che si stanno ancora svolgendo nella 1<sup>a</sup>, nella 7<sup>a</sup> e nella 5<sup>a</sup> Commissione. Altri Gruppi hanno fatto presente che quella odierna era una giornata complessa per via del lavoro preparatorio in vista dell'intervento in Aula di domani del presidente Draghi e quindi della costruzione del documento.

In virtù di questo, abbiamo deciso di prenderci del tempo in più, ma comunque di avviare questa sera l'illustrazione degli emendamenti (lo ripeto per chi non c'era all'inizio, ma lo avrà visto e potrà vederlo dai testi che sono in distribuzione) che sono arrivati, così come avevamo proposto e previsto, entro le ore 13 di questa mattina, su proposta del Gruppo Fratelli d'Italia in particolare, poi del Gruppo Lega e poi del Gruppo Partito Democratico. La proposta era di cominciare comunque stasera l'illustrazione degli emendamenti, di proseguire con una discussione su tali emendamenti nella giornata di domani a partire dalle ore 8, finché non interromperemo i nostri lavori per la seduta dell'Assemblea, il cui inizio è previsto per le ore 9,30. Proseguiremo ancora nella pausa dalle ore 13 fino a quando riterremo opportuno. Al termine di questa discussione, in qualità di relatore, farò delle proposte per un testo modificato integrato che voteremo, come stabilito dall'Ufficio di Presidenza del 18 maggio e del 14 giugno, nella giornata di mercoledì prossimo, quando ci sarà la

presentazione del nuovo testo, che verrà inviato. Prima naturalmente si svolgeranno le dichiarazioni di voto e poi il voto finale.

MALAN (*FdI*). Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

Se comprendo bene, questo è tutto quello che si può dire su tutti gli emendamenti che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Abbiamo concordato che l'illustrazione avvenisse per ogni Gruppo per tutti gli emendamenti, come è appena stato fatto.

MALAN (*FdI*). Io ho avuto quindici minuti per fare una presentazione generale e illustrare 162 emendamenti che, non chiamandosi emendamenti ma proposte di modifica, lei ritiene che non possano essere oggetto, di conseguenza, di una dichiarazione di voto. Mi sembra un'impresa difficile illustrare ciascun emendamento con appena sei secondi a disposizione per ognuno. Ciò detto, mi posso rimettere unicamente alla sua clemenza per capire se eventualmente verranno accettati.

Presidente, confido nella sua grande capacità di comprensione, anche perché alcune proposte di modifica sono, ad esempio, volte a correggere errori palesi, come quando si parla delle attenuanti di cui agli articoli 61 e 604-*bis* del codice penale, mentre evidentemente si tratta di aggravanti. Ci potrebbero essere anche altre cose, nonostante la sua straordinaria capacità epistemologica.

Prendo atto, comunque, che non è possibile procedere all'esame che sarebbe normale in qualunque Commissione e che sarebbe a maggior ragione doveroso in una Commissione di questo genere e che si sarebbe dovuto fare prima. Ci sarebbe dovuta essere collaborazione, perché è bellissimo parlare della tolleranza e dell'inclusione, ma poi nella Commissione che dovrebbe essere il tempio della tolleranza e dell'inclusione si pratica esattamente l'opposto. Pertanto, confidando solo nella sua cortesia – parafrasando De Gasperi a Parigi – perché io sono senza potere, essendone stato privato, mi permetterò di inviarle le motivazioni per lo più sintetiche (a dire il vero non sempre tali) con cui ho accompagnato le mie numerose proposte di modifica. Aggiungo che forse non sarebbe male che anche i colleghi le potessero ascoltare. A questo punto farò volantinaggio con i colleghi.

Ci sono altre cose da fare, perché domani pomeriggio verrà in Senato un certo signore piuttosto importante, poi nella seduta di mercoledì dovremo deliberare su un disegno di legge di riforma costituzionale, per cui è evidente che avremo anche altro di cui occuparci. Siamo stati in Commissione 1<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup> fino alle 3 del mattino e io sarei stato disposto a fare lo stesso questa sera; avevo intenzione di avere l'atteggiamento più collaborativo possibile, se fosse stato possibile esaminare uno ad uno gli emendamenti, come si fa in tutte le Commissioni. Evidentemente nella Commissione dedicata alla tolleranza non si può fare quello che si fa quando si parla di rudi cose come bilancio, soldi e simili. Ne prendo atto – devo dire – con vivo rammarico.

PRESIDENTE. Senatore Malan, ci tengo a risponderle su questo aspetto. Capisco il suo tono a tratti provocatorio, ma devo assolutamente dire che è un tono che non corrisponde affatto al modo in cui si sono svolti i nostri lavori. Come ho ribadito più volte nelle sedute precedenti, il lavoro che oggi stiamo facendo risponde innanzitutto a quella che è da sempre la prassi parlamentare. Lei è un parlamentare esperto e sa perfettamente che questa non è una Commissione che fa attività legislativa, ma è una Commissione straordinaria; sa perfettamente che abbiamo deciso tutti insieme all'unanimità (e preciso che tutte le decisioni dell'Ufficio di Presidenza sono sempre state prese all'unanimità e abbiamo svolto numerose riunioni dell'Ufficio di Presidenza, come tutti i colleghi possono confermare e tutti sempre all'unanimità) di utilizzare lo strumento dell'indagine conoscitiva, che prevede che in capo al relatore vi sia una proposta e questo, né più né meno, è quello che stiamo facendo in questa Commissione, che molto più di altre Commissioni, nonostante i tempi così contingentati e complessi, con la sovrapposizione di impegni, si riunisce e discute. Abbiamo volutamente scelto, insieme, di arrivare alla formula non solo delle proposte informali, come spesso accade per le indagini conoscitive, ma del deposito delle proposte emendative.

Le proposte che il suo Gruppo, senatore Malan, ha qui avanzato sono più di 160. Prendo atto del fatto che, secondo il suo intervento, ciascuna di queste proposte fosse necessaria e non ho dubbio che sia così. In altre condizioni, le si potrebbe dire che 160 emendamenti a questo testo rappresentano un tentativo ostruzionistico, cosa che non le dico; ho letto tutti i suoi emendamenti con attenzione, li ho affrontati uno ad uno. Naturalmente concordo con lei che sarà molto utile per la nostra Commissione il testo che lei ci invierà, in modo da avere, emendamento per emendamento, le note che lei riterrà opportune.

Così com'è stato fatto nei confronti del senatore Marilotti, che ha inviato alla Presidenza e ai componenti della Commissione una lettera, in calce alla quale ci sono delle proposte di integrazione che valgono come proposta al pari delle altre, distribuiremo il suo documento con le note a ciascun emendamento non appena lo avremo.

Aggiungo che la prima parte della relazione, dall'indice fino a pagina 40 (lo schema interamente è composto da 45 pagine, non da 73), è stata inviata ai Capigruppo nella mattinata del 1° giugno. A quell'invio ha fatto seguito una riunione informale dell'Ufficio di Presidenza; le conclusioni sono state inviate ai Capigruppo nella giornata del 6 giugno. A quella riunione ha fatto seguito una riunione informale dell'Ufficio di Presidenza per discuterne e quelle conclusioni hanno tratto origine dalla discussione che c'era stata sul testo iniziale nell'Ufficio di Presidenza informale.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Presidente, anch'io intervengo sull'ordine dei lavori.

Parto dal presupposto dello scordarsi il passato (*lass' das vergangene vergangen sein*), quindi non vado neanche alla ricerca di precedenti nella

prassi parlamentare. Potrei dire, per esempio, che per un documento tutto sommato più semplice e meno pericoloso, in un contesto analogo, cioè di raggiungimento di una necessaria condivisione politica fra Gruppi, in Commissione finanze abbiamo avuto 77 giorni di lavoro. Qui ne abbiamo sensibilmente di meno, con questa idea di far dipendere il nostro calendario dei lavori da quell'allineamento astrale che lei ci ha più volte descritto.

Mi pongo, però, una domanda *pro futuro*: visto che abbiamo già detto tutto quello che lei ci vuole far dire sugli emendamenti, di fatto noi domani che cosa verremmo a fare? Se io volessi entrare nello specifico di alcuni emendamenti che mi stanno particolarmente a cuore, sono già intervenuto in fase di illustrazione e quindi lei giustamente non mi farebbe intervenire. La discussione generale c'è già stata, quindi visto che lei è così aderente al Regolamento e siccome qualche volta mi sono seduto dov'è seduto adesso lei, noi potremmo intervenire in una ipotetica dichiarazione di voto sugli emendamenti, che – sono d'accordo con lei – in questo contesto non ha molta ragione di essere, oppure semplicemente domani lei lavori e dopodomani vedremo il frutto del suo lavoro. Non capisco perché venire qui per esprimerci con tempi contingentati o addirittura non esprimerci; questo non mi è chiaro.

Domani, se posso dare il mio contributo, vengo molto volentieri, anche alle 7 di mattina, ma non vedo perché venire qui per parlare quindici minuti del mondo senza soffermarsi su punti specifici, senza seguire un indice, com'è avvenuto in altre Commissioni in caso di indagini conoscitive, dove invece si è partiti dalla condivisione dell'indice, che non è arrivato un giorno dopo la consegna del documento, e quindi si avevano i nuclei tematici su cui l'attenzione era attirata e si potevano sciogliere i nodi uno a uno. Penso che abbiamo anche di meglio da fare. Se poi il risultato non ci piace perché non è scritto in buon italiano o perché non siamo d'accordo, possiamo anche astenerci (lo dico in termini astratti) motivando l'astensione, ma se si cerca l'unanimità e non lo scontro bisogna creare il percorso perché si vada all'unanimità e ci si può arrivare. L'ho visto succedere in contesti tutto sommato più divisivi, che sono quelli in cui si discute delle tasse, per cui si potrebbe o si sarebbe potuto fare benissimo anche qui. Se lei, Presidente, mi dice domani cosa vengo a fare, io vengo.

PRESIDENTE. Senatore Bagnai, conosciamo bene l'oggetto della nostra Commissione, che non a caso reca nel titolo il contrasto ai discorsi d'odio. Non vorrei che venisse travisata la funzione della nostra Commissione sulla base della sua mozione istitutiva, perché quello di cui si occupa è uno dei temi più importanti, più dibattuti e anche più divisivi, molto spesso più delle questioni finanziarie che ci sono a livello internazionale e – com'è noto – anche a livello politico. È chiaro, quindi, che la nostra è una Commissione molto complessa.

Domani, a partire dalle ore 8 e poi continuando alle ore 13, abbiamo previsto in Ufficio di Presidenza che ci fosse, oltre all'illustrazione degli

emendamenti, la possibilità (così io la intendo e così mi sono sentito di proporla ai colleghi dell'Ufficio di Presidenza) per tutti i commissari, qualora lo vogliano, di discutere anche sulla base delle illustrazioni che ci sono state. Questa facoltà è rimessa, quindi, alla volontà dei singoli commissari nella giornata di domani, sia nella seduta delle ore 8, sia in quella delle ore 13. L'auspicio, naturalmente, è di arrivare – lo abbiamo sempre detto – ad un testo che sia il più condiviso possibile, circostanza che verificheremo sulla base dell'analisi degli emendamenti che sono stati distribuiti e che i commissari affronteranno.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Presidente, vorrei aggiungere un'osservazione.

PRESIDENTE. Senatore Bagnai, lei è già intervenuto sull'ordine dei lavori e secondo la prassi non potrebbe intervenire di nuovo, ma le do la parola.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Presidente, apprezzo questa sua osservazione sul fatto che non è prassi che io intervenga di nuovo, segno del suo estremo scrupolo. Di fatto, però, lei domani ci fa fare una cosa che non è prevista dal Regolamento, cioè una discussione generale sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Non è così, senatore Bagnai, lo abbiamo stabilito in Ufficio di Presidenza.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Mi perdoni, io non ero in Ufficio di Presidenza e mi limito ad osservare il fatto che, volendo allocare il tempo che lei ha graziosamente allocato ai lavori di questa Commissione, per rendere meno confusionario e quindi anche più disteso – e quindi in generale più costruttivo – l'andamento dei lavori, si sarebbe potuto procedere non dico per articolo (perché qui non ci sono articoli), ma sostanzialmente ragionando per punti. Poiché l'indice enuclea alcuni macrotemi, si sarebbe potuto decidere di illustrare gli emendamenti affrontando tre punti in ogni seduta e così in tre sedute si sarebbero esauriti tutti i nove punti e si sarebbe attivata una discussione un minimo pertinente.

È vero che la notte porta consiglio, magari domani avrò cambiato idea e mi starà tutto bene, e questo azzererebbe qualsiasi discussione e ritireremmo gli emendamenti. Magari qualche collega si sarà dimenticato di quello che ho detto. A questo punto, per quel che mi riguarda, preferisco attenermi al Regolamento e sinceramente non vedo l'opportunità di impiegare il suo tempo nel gestire una discussione quando invece, visto che il nostro Gruppo e almeno altri due Gruppi hanno consegnato le loro osservazioni, lei può dedicarsi, con maggiore beneficio per il lavoro dell'intera Commissione, a prendere in considerazione e recepire nella sua stesura le osservazioni che riterrà pertinenti.

Per quanto mi riguarda, sono abbastanza mattiniero, eventualmente è a tarda sera, come adesso, che ho meno *verve*, ma ritengo che quello sia



un *modus operandi* più ordinato, che ci darebbe più tempo per leggere il risultato del suo lavoro. Altrimenti, nel dubbio, è meglio astenersi, come dice la saggia massima, e io alla saggezza popolare credo, come sa sono populista.

PRESIDENTE. Vedo che il senatore Malan vuole intervenire di nuovo. Non è che io non la voglia far parlare, senatore Malan, ma lei sa quanto e più di me come funzionano le regole in Parlamento: ci si danno delle regole che dobbiamo tutti insieme rispettare, quindi se lei vuole intervenire di nuovo sull'ordine dei lavori, essendo già intervenuto, come sa dalla sua esperienza questo non sarebbe possibile. Tuttavia, avendolo consentito al senatore Bagnai, naturalmente le darò tra poco la parola, ma vi invito, colleghi, a rispettare le regole che reggono le nostre Assemblee e i nostri lavori.

FEDELI (PD). A proposito di ordine dei lavori, credo che abbiamo definito il percorso e abbiamo presentato gli emendamenti ciascuno per la sua parte. È evidente che le avevo già posto, Presidente, un tema dal mio punto di vista dirimente sugli emendamenti. Il tema è – mi rivolgo a chi li ha presentati – che quegli emendamenti non sono sostenuti da citazioni delle audizioni fatte, quindi – se mi posso permettere, Presidente – per me già questa è una discussione che in qualche modo deve essere archiviata, altrimenti non capisco perché dobbiamo proseguirla. C'è una scelta che abbiamo già fatto e continuo a ribadirla.

A questo punto, probabilmente, a meno che nel dibattito sugli emendamenti qualcuno non insista nel mantenere la sua proposta perché contiene una citazione relativa ad un'audizione che non è stata presa in considerazione, dobbiamo solo verificare, in base alla regola e alla prassi, cosa viene accolto e cosa non viene accolto. Tutto questo, però, sulla base di una discussione in cui chi ha voluto esprimere la propria opinione ha potuto farlo (io, ad esempio, l'ho fatto).

MALAN (Fdi). Poiché non sono proprio nuovissimo ai lavori parlamentari, ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori sulla base degli elementi nuovi che sono emersi, ovvero queste due nuove riunioni che ci saranno domani, cui lei ha fatto riferimento nel suo importante intervento, Presidente. Vedo che qui c'è un'applicazione giustamente rigida del Regolamento, quindi volevo sapere che cosa vuol dire e come si concretizza quello che lei ha detto, cosa che io avevo già chiesto in precedenza, perché ricordo che si è parlato di emendamenti, che di solito si esaminano con dichiarazione di voto. Vorrei capire, quando ha detto che domani si potrà parlare, se vuol dire che sarà semplicemente una prosecuzione della discussione generale (in quel caso io, come altri, ho già parlato) o si può intervenire sugli emendamenti e ci sarà un dialogo. Vorrei sapere come si svolgeranno i lavori, aggiungendo che per quanto l'Ufficio di Presidenza prenda le decisioni che ritiene di prendere, questa è pur sempre una Commissione formata da senatori e non da auditi e non

esclusivamente dai Capigruppo, così come questo è il Senato dei senatori e non il Senato dei Capigruppo (il mio Capogruppo, per sua responsabilità, non era presente, per carità).

Aggiungo un elemento: se noi siamo qui solo per riportare quanto detto nelle audizioni, per noi il lavoro è già fatto, senza il suo pregevole documento finale, perché gli auditi ci sono, hanno mandato i documenti che immagino siano disponibili nel sito della Commissione, tutte le audizioni sono consultabili, per cui se noi dobbiamo limitarci ad essere una sorta di redattori, di verbalisti degli auditi, il nostro lavoro è terminato e possiamo chiudere, siamo molto felici che venga la Presidente domani, così ci congratuliamo a vicenda per l'ascolto che abbiamo fatto e tutto finisce lì. Siccome, però, questo documento porterà la responsabilità di chi lo vota e non di chi è intervenuto e che magari non si è espresso secondo quanto hanno espresso altri auditi o magari addirittura ha visto le sue parole interpretate non nel modo in cui egli stesso o ella stessa le avrebbe interpretate, credo che dobbiamo stendere un testo basato su quello che noi componenti della Commissione – naturalmente la maggioranza – pensiamo. Se quello che dobbiamo fare è una sintesi, ci sono sicuramente persone molto più brave di noi, ci sono gli stenografi, ci sono le registrazioni, ci sono i video. Sono state tutte audizioni pregevoli e utili e si possono riascoltare per intero; si possono ascoltare anche le domande da cui incidentalmente può trasparire qualche opinione dei senatori.

Io però non penso che sia così e credo che la responsabilità di quello che viene votato debba essere non di chi l'ha detto in audizione ma di chi lo vota. Da quello che capisco, le cose coincidono, per molti.

PAVANELLI (*M5S*). Presidente, sempre sull'ordine dei lavori, vorrei ribadire il concetto che noi non dobbiamo andare a emendare quello che hanno detto i quasi cento auditi, altrimenti andiamo ad attribuirgli parole che non sono le loro. Tutte le prime 40 pagine del documento sono riferite alle audizioni, tra l'altro riportate in ordine cronologico, se non sbaglio. Le audizioni sono state stabilite in accordo fra tutti i Gruppi, aggiungendone anche alcune in corso d'opera su richiesta di più o meno tutti i Gruppi, senza problemi e senza discussioni o controversie.

Pertanto, gli emendamenti (che, a mio parere, sono un segnale positivo; vuol dire che stiamo lavorando e stiamo studiando quello che vogliamo votare) vanno riferiti solo alle ultime cinque pagine, cioè alle conclusioni. Quello che noi dobbiamo discutere da domani mattina, a questo punto, sono le conclusioni, non se l'audito ha detto una parola o se quella parola va cambiata, perché sinceramente leggendo alcuni passaggi degli emendamenti è quello che mi pare di capire.

RUSSO (*M5S*). Vorrei rispondere al senatore Bagnai. Credo che sia utile svolgere domani una discussione sulle loro proposte di modifica al testo. Oggi non sono intervenuta, anche perché c'era la concomitanza di altri lavori. Si è detto di fare soltanto l'illustrazione, ma mi piacerebbe

approfondire alcuni di questi emendamenti e capire come poterli inserire nel nostro testo, quindi lo reputo un momento utile e importante.

Vorrei sottolineare che le prime pagine non sono l'osservazione di un fenomeno naturale che è successo e che noi abbiamo descritto, ma è qualcosa che abbiamo voluto, abbiamo chiesto, abbiamo sostenuto, abbiamo anche scelto gli auditi, quindi c'è una nostra responsabilità in quello che stiamo facendo, c'è una nostra azione, c'è una nostra volontà di intervenire. Abbiamo provocato una discussione, adesso la vogliamo anche relazionare e poi portare a termine con delle conclusioni. Su quelle conclusioni sicuramente interverremo in prima persona. Per il resto sono d'accordo con la collega che dovremmo riportare anche abbastanza fedelmente quanto ci hanno detto gli auditi.

GARAVINI (*IV-PSI*). Desidero innanzitutto scusarmi nei confronti di tutti i commissari per essere arrivata in ritardo, perché ho partecipato alla riunione di maggioranza in vista del Consiglio europeo di domani, riunione che si è conclusa soltanto pochi minuti fa e che è stata riaggiornata a domani mattina alle ore 8,30, motivo per cui domani mattina sarò qui puntuale alle 8, ma poi dovrò allontanarmi.

La ringrazio molto, Presidente, della sintesi che ha anticipato, perché mi ha consentito di avere il quadro della situazione. Mi chiedevo se, proprio nel tentativo di addivenire tutti quanti alla maggiore partecipazione possibile, non fosse il caso di valutare la possibilità di dilatare ancora un po' i tempi per dare la possibilità ai colleghi che hanno ritenuto di presentare una serie di emendamenti di illustrarli, perché credo che questo possa essere – come diceva la senatrice Russo poc'anzi – un fattore di arricchimento del dibattito e possa consentire di non lasciare alibi per non pervenire a una approvazione davvero molto collegiale – mi auguro ancora all'unanimità – di un testo che secondo me sarà molto significativo, non soltanto per la Commissione ma per il Senato tutto.

Consapevole, però, della ristrettezza dei tempi, su cui abbiamo già ragionato in precedenza, credo che sia molto apprezzabile la disponibilità che lei ha già espresso rispetto a domani (mi sento di aggiungere anche la possibilità di un'eventuale ulteriore notturna domani e poi c'è ancora mercoledì). Può quindi valere la pena avere il massimo di flessibilità proprio nel tentativo di superare i nodi e di valutare meglio almeno alcuni punti significativi. Faccio appello ai colleghi sull'opportunità di concentrare l'attenzione su alcuni emendamenti che ritengano essere di maggiore merito e di maggiore peso e di tralasciare invece tutta una serie di proposte di dettaglio che magari non saranno a fini ostruzionistici, ma potrebbero per lo meno sollevare il sospetto che lo siano. I colleghi Malan e Bagnai potrebbero così fare una prima scrematura, concentrando l'attenzione su alcune partite che ritengano essere di maggiore interesse.

URRARO (*L-SP-PSd'Az*). Intervengo sull'ordine dei lavori per ricordare che l'Ufficio di Presidenza che si è svolto poc'anzi ha stabilito, tra l'altro, la riprogrammazione per consentire l'illustrazione degli emenda-

menti e non, secondo quanto sta emergendo adesso, per una discussione sostanzialmente generale intorno all'intero quadro emendativo, che a quanto pare si sarebbe già esaurita. Non è così, perché l'Ufficio di Presidenza a cui abbiamo partecipato poco fa ha stabilito l'illustrazione dei singoli emendamenti anche domani.

Vorrei aggiungere qualche altra notazione rispetto a quanto è avvenuto e anche rispetto al valore presunto degli Uffici di Presidenza a cui ho partecipato anche in precedenza, nelle settimane passate, rispetto a una prima traccia che è stata votata tal quale, rimettendoci chiaramente alla valutazione della plenaria per ogni tipo di lavoro successivo. Fra l'altro, una prima stesura era un documento privo del riferimento, poi analiticamente riportato, alle singole audizioni. Oggi chiaramente si dice che gli emendamenti attualmente pendenti non sarebbero supportati da un riferimento a un'altra singola audizione per ciascuna fase emendativa ad integrazione. Non è così, perché oltre a una *summa* di audizioni messe insieme, nel corpo del documento vi sono anche delle valutazioni, per cui questo è quello che emerge anche rispetto al valore che si vuole attribuire agli Uffici di Presidenza svoltisi in passato, che a mio parere non hanno questa valenza. Questa è la sede naturale in cui stiamo lavorando.

PRESIDENTE. Senatore Urraro, abbiamo sempre detto a più riprese, anche il sottoscritto, nel corso dell'ultima riunione e in quella precedente del 14 giugno, presentando gli esiti dell'Ufficio di Presidenza, che ha sempre un grande valore politico in quanto accompagna la Commissione, una cosa lapalissiana: è evidente che poi la Commissione sarà sovrana sul testo che viene consegnato ed è appunto su questo che stiamo facendo un lavoro.

Abbiamo detto che ci sarebbe stata l'illustrazione, con un certo tempo dedicato ad ogni singolo Gruppo, ma anche di tenere aperta la discussione sugli emendamenti per dare modo ai diversi commissari, che abbiano firmato o meno gli emendamenti, di intervenire nella discussione, come ha già anticipato che farà domani la senatrice Pavanelli.

PELLEGRINI Emanuele (*L-SP-PSd'Az*). Non faccio parte dell'Ufficio di Presidenza, quindi dirò cose che magari sono ignote solo a me, ma credo che sia a beneficio di tutta la Commissione per fare un po' di ordine. Stiamo parlando di emendamenti che in realtà sono proposte di modifica e di integrazione del lavoro che ha svolto il relatore.

Credo che l'obiettivo principale di questa Commissione sia raggiungere un risultato, cioè di portare in Assemblea il testo di una relazione che ne rappresenti il lavoro; l'obiettivo che stiamo perseguendo – come abbiamo detto più di una volta – è che venga approvato se possibile all'unanimità. Alla luce di questo, ritengo che i tecnicismi parlamentari e ordinamentali – un emendamento piuttosto che una proposta o una raccomandazione – siano assolutamente secondari rispetto all'obiettivo.

Io sono un brianzolo concreto e pragmatico, mi vanto di essere tale e credo dunque che si debba essere concreti. Per raggiungere questo ri-

sultato abbiamo bisogno di una tempistica di discussione che è « incompatibile » con la decisione dell'Ufficio di Presidenza di votare mercoledì un testo che di fatto non esiste ancora, perché lei giustamente ha proposto un testo su cui sono state fatte delle proposte emendative/raccomandazioni/proposte di modifica su cui non c'è tecnicamente la possibilità di entrare nel merito singolarmente se non prevedendo la prosecuzione della discussione generale (non so se ho capito bene questo punto), allora ritengo che dovremmo valutare di prenderci altro tempo, come ha anticipato la senatrice Garavini. Non so per quale motivo sia stata scelta la giornata di mercoledì per la votazione; non so se ci sia una motivazione particolare per cui non si può andare oltre mercoledì, calcolando che – come ha detto giustamente il senatore Bagnai – siamo anche a una settimana dai ballottaggi, quindi ci sono anche gli impegni elettorali di molti colleghi.

Tornando a quello che dicevo prima, guardiamo al concreto: lei ha fatto una proposta, ma necessariamente il testo che verrà posto al voto mercoledì, ammesso che venga posto al voto, sarà differente sulla base dei suggerimenti dei vari Gruppi parlamentari. Non credo si possa proporre il testo direttamente mercoledì. Se lei è bravissimo – e confido che lei lo sia – potrebbe lavorare nel pomeriggio e consegnarci un testo risultante dalla discussione (perché anche alle ore 13 ci sarà una seduta). Credo che arrivare a mercoledì con un testo che di fatto non avremo avuto modo di visionare nella sua completezza o di approfondire con un'ulteriore discussione compiuta, che sia veramente proficua, sia un punto da valutare – ripeto – per far sì che il lavoro della Commissione sia proficuo; non ci sono intenti dilatori. Almeno per quanto mi riguarda, non stiamo parlando di proporre emendamenti per arrivare alla scadenza di un termine da sfruttare politicamente; non credo sia questo l'intento di nessuna parte politica. Siamo tutti presenti per cercare di raggiungere un obiettivo.

Non essendo membro dell'Ufficio di Presidenza, non so quale sia stata la motivazione per cui si ritiene di procedere necessariamente con queste tempistiche, ma quandanche fossero state decise unanimemente, la Commissione – come è stato detto anche prima – è sovrana, dunque ragioniamo se non sia il caso di trovare una soluzione alternativa per lavorare meglio. Spero di essere stato chiaro.

**PRESIDENTE.** Senatore Pellegrini è stato chiarissimo. La prassi – come lei sa – prevede che, sulla base delle proposte di modifica o di integrazione emerse in corso di discussione, il relatore faccia una proposta e che la Commissione la voti.

Sospendo la seduta fino alle ore 8 di domani mattina.

*I lavori, sospesi alle ore 22,25 del 20 giugno, sono ripresi alle ore 8,05 del 21 giugno.*

Riprendiamo i lavori della nostra Commissione.

È in distribuzione il documento che illustra le ulteriori proposte di modifica formulate dal Gruppo del senatore Malan, depositato ieri sera. Prosegue stamattina la discussione generale.

PAVANELLI (M5S). Vorrei ribadire quello che avevo già detto ieri. Noi oggi dobbiamo discutere sulle conclusioni, cioè sulle ultime cinque pagine del documento, visto che non possiamo ovviamente modificare le parole degli auditi. Infatti l'inizio di questo documento, le prime 40 pagine circa, si riferiscono proprio a quello che è stato detto in questo lungo anno di lavoro e di audizioni.

È evidente che all'interno di queste 40 pagine ci possano essere parti contraddittorie, in quanto gli auditi non avevano tutti lo stesso pensiero su ogni argomento. Basti pensare a quanto abbiamo ascoltato dai rappresentanti delle TV: tra le ultime audizioni aggiunte abbiamo potuto notare che Sky, Mediaset, Rai e La7 avevano posizioni non sempre identiche, ed è giusto che sia così perché sono imprese che hanno un loro pensiero. Lo dico per cercare di chiarire la discussione iniziata ieri.

Parlando invece della parte conclusiva, che è quella che ci interessa, non capisco bene il tema della discordia, nel senso che in tutto il testo viene ripetuto più volte che la libertà di parola va sicuramente tutelata e contemporaneamente bisogna trovare un modo per cercare di definire i discorsi d'odio e far sì che diminuisca un certo tipo di atteggiamento. Si parla – come abbiamo detto più volte – di educazione nelle scuole e, in ultimo, di una possibile normativa. Non si definisce nemmeno la possibile normativa, nel senso che la conclusione dice che magari, visto che siamo legislatori, in futuro questa sarebbe auspicabile, com'è stato ricordato in numerose audizioni anche da parte dei Ministri che abbiamo ascoltato e da parte dell'Unione europea, che proprio alcuni giorni fa ha stanziato una grossa somma per progetti contro i discorsi d'odio *online* (in questo momento, quindi, l'Unione europea sta andando in una certa direzione).

In questa Commissione abbiamo soltanto cercato di capire se è un fenomeno che esiste, se può portare a problemi, se può essere aggirato, come possiamo far sì che diminuisca, che certi atteggiamenti possano essere migliorati. In una società civile si cerca di insegnare a non picchiare, a non uccidere, a non fare danni ad altre persone e questo ovviamente non significa limitare la parola. Io ovviamente ho il diritto di odiare, ma è un'altra cosa se io, insieme ai colleghi, organizzo una specie di *blitz* e cerco di incentivare altri soggetti, altri cittadini a odiare un'altra persona o un gruppo di persone per il loro accento, la loro religione, il loro credo, il loro orientamento sessuale, la loro disabilità, malattia o in generale per un'imperfezione che, in realtà, definisce un individuo come essere unico e non ripetibile, altrimenti saremmo soltanto dei robot.

Volevo puntualizzare che le conclusioni vanno nella direzione indicata nel corso dell'anno, in cui abbiamo avuto tutti la possibilità di indicare gli auditi, abbiamo avuto tutti la possibilità di intervenire con le persone, le associazioni e i Ministri che sono venuti in Commissione.

Quello che stiamo per votare non è un disegno di legge, né un obbligo, ma è un documento che auspica che in futuro ci possa essere un'indicazione legislativa in tal senso. Tra l'altro non spetta a questa Commissione tale tipo di proposta, ma alla Commissione giustizia del Senato.

BITI (PD). Venendo al merito della questione, proverò a non ripetere quello che ho già detto nella seduta della settimana scorsa (anche se temo che non ci riuscirò). Vorrei capire bene qual è l'obiettivo di questa Commissione in questo momento, perché quella al nostro esame non è una relazione conclusiva dei lavori, ma è un primo passaggio che porta a conoscenza di tutti i commissari, e successivamente di tutti i colleghi, quello che finora la Commissione è riuscita a produrre.

Come ho detto nel mio intervento precedente, sono rimasta piacevolmente colpita dalle prime quaranta pagine della relazione perché contengono un resoconto dettagliato e preciso per chi, come me, non è riuscito ad essere sempre presente alle audizioni e quindi vi ha ritrovato le definizioni e le parti più importanti delle audizioni che – come ha già detto la collega Pavanelli – sono state molto varie: dai Ministri a chi si occupa di comunicazione, professori, costituzionalisti, persone che lavorano nel mondo dei *social*; auditi che sono stati indicati da tutti i Gruppi e rappresentano, per quanto possibile (anche se ciascuno poi pensa con la sua testa), quello che ognuno, per il proprio lavoro, per il proprio studio, per la propria professione, ha ritenuto di dover riportare.

In queste prime quaranta pagine ho quindi ravvisato uno scenario ancora in costruzione, perché la materia è sicuramente abbastanza nuova. Si parla di discorsi d'odio e dell'*hate speech* non da tantissimo tempo, quindi laddove alcuni possono dire che è molto grave come fenomeno, altri possono essere meno pessimisti o meno preoccupati, perché forse manca ancora quel monitoraggio, quello studio e quell'osservatorio che auspichiamo anche nelle conclusioni della relazione.

È ovvio, a mio avviso, che non ci possa essere un filo conduttore unico anche nelle audizioni, perché il fenomeno è ancora oggetto di studio, è continuamente attenzionato, e dalle audizioni lo si può capire molto, ragion per cui è ancora più importante, a mio parere, che si intervenga sulle conclusioni per dare indicazioni precise di cosa pensiamo che sia opportuno fare e quale sia il nostro obiettivo rispetto soprattutto alla conoscenza del fenomeno dei discorsi d'odio, che – lo ripeto anche se l'ha già detto la senatrice Pavanelli – è ben diverso dall'odiare una persona e dai sentimenti che ciascuno di noi può provare rispetto a qualcun altro.

Si parla di una cosa diversa, che è ben specificata anche nelle definizioni, che sono state riprese dai vari livelli, anche istituzionali. Mi riferisco anche ai *target*, ovviamente. Le definizioni sono state riprese in maniera accurata da chi le ha stabilite anche a livello europeo ed è innegabile che il sentimento personale di ciascuno di noi non è equiparabile con l'organizzazione e la manifestazione di discorsi rivolti direttamente a determinate categorie – perché di questo si parla – che sono

prese di mira da offese e da quella che è veramente una istigazione all'odio e alla violenza.

Questo, secondo me, è il cappello introduttivo. Ecco perché, fra i tanti emendamenti che ho potuto vedere soltanto sulla carta, senza la spiegazione che il senatore Malan ci ha fatto arrivare ieri sera e che ora è in distribuzione, ritengo che forse ci si sia davvero concentrati soltanto sulle prime pagine, quando invece la Commissione ha l'opportunità – ripeto e sottolineo opportunità – di lavorare sulle conclusioni per raggiungere quel risultato che anche ieri sera mi è parso di capire un po' tutti i Gruppi vogliono perseguire, ovvero dare unanimità al voto che ci aspetta domani per senso di responsabilità. Abbiamo una responsabilità molto grande che ci impone di trattare con la massima serietà questo tema, come finora è stato fatto, ma anche di produrre conclusioni sulle quali ovviamente siamo ancora a confrontarci e sulle quali credo che dobbiamo concentrarci.

Non ho la capacità di capire se tutte queste osservazioni siano in qualche modo recepibili o meno. Mi sembra che qualcuno voglia addirittura correggere le parole degli auditi che sono state riportate, quindi mi verrebbe da dire di no, ma è soltanto il mio pensiero. Poi Presidente sta a lei, anche in qualità di relatore, portare a noi una relazione completa che voteremo domani. Dico però che rimango un po' sorpresa che ci si sia concentrati maggiormente sulle prime quaranta pagine che non fanno altro che fare la storia delle nostre audizioni.

Concludo rinnovando l'invito a lavorare sulle conclusioni per dare un segnale di unanimità da parte del Senato, perché il tema – che si possa considerare in aumento o ancora in divenire – credo sia un fenomeno fortemente allarmante, del quale ci dobbiamo prendere cura adesso e che non dobbiamo sottovalutare; anzi, se siamo in un momento – come qualcuno sostiene – in cui non è ancora così allarmante, è proprio il momento giusto per mettere quei paletti che facciano in modo di non aggravare la situazione, anche se a mio avviso – ripeto – siamo già abbastanza oltre.

PIROVANO (*L-SP-PSd'Az*). Non voglio entrare nel merito dei singoli emendamenti. Come potete vedere, soprattutto per una questione di correttezza istituzionale, non ho firmato gli emendamenti del Gruppo Lega in quanto Vice Presidente, quindi evito anche di entrare nel merito degli emendamenti, visto che non hanno la mia firma.

Mi rifaccio a quello che ha detto ieri il collega Pellegrini: credo che si debba partire da un obiettivo che deve essere condiviso con tutti ovvero quello di arrivare ad una condivisione più larga possibile del documento; questo è il mio pensiero principale. Lo dobbiamo al nostro lavoro, lo dobbiamo alla serietà che ha contraddistinto tutto il percorso di questa Commissione, all'impegno da parte degli auditi, che comunque hanno preparato degli approfondimenti anche di un certo rilievo che hanno occupato sicuramente anche il loro tempo, tempo che hanno tolto alla loro professione, e lo dobbiamo per rispetto alla presidente Segre. I tempi



sono ristretti, lo sapevamo, ma mi auguro comunque che si raggiunga un risultato.

Un po' di tempo fa – qualcuno forse lo ricorda – in sede di Ufficio di Presidenza, avevo detto che la mia preoccupazione non era tanto relativa al lavoro sul documento, per il quale è stato profuso un grande impegno da parte del vice presidente Verducci, degli uffici e sicuramente della presidente Segre, ma riguardava il fatto che avevo immaginato che ci sarebbero state sensibilità diverse su alcuni aspetti. Effettivamente – non possiamo nascerlo – i tempi sono ristretti; che sia stato deciso o meno in sede di Ufficio di Presidenza, effettivamente il tempo è poco, anche perché ci sono elezioni, ballottaggi e altri provvedimenti importanti, ognuno ha i suoi impegni. Se l'obiettivo è condiviso, e dal tono degli interventi degli altri Gruppi non mi pare proprio che si voglia arrivare allo scontro, penso che si possa andare avanti.

Certo, ci sono sensibilità diverse anche all'interno di uno stesso partito. Ad esempio, ci sono aspetti che io non ho nemmeno notato che per alcuni miei colleghi sono dirimenti. Quindi è vero che vengono citate parole e frasi, ma magari ce ne sarebbero state altre che però non sarebbero piaciute ad altri; non credo che sia quello il problema. Sicuramente è importante, ma – come si diceva anche ieri sera – sarebbe necessario continuare a lavorare. Tra l'altro, mi pare che il nostro Gruppo abbia presentato pochissime richieste di modifica sulle conclusioni, perché se ci sono richieste che vanno in un'unica direzione e non sono controbilanciate dall'altra parte, si rischia di avanzare una proposta per il futuro che può andare a condizionare anche le scelte politiche di chi verrà dopo di noi.

Io sto cercando di mantenere un ruolo equilibrato, comprendendo sicuramente che per qualcuno certe cose magari non sono neanche spiegabili; l'obiettivo comunque è lo stesso. Di certo questa Commissione è contro l'istigazione all'odio, non parla dei fiorellini, quindi non possiamo fare una relazione su altro. L'obiettivo iniziale era quello, poi magari qualcuno inizialmente avrebbe preferito non farla questa Commissione, ma c'è e bisogna arrivare a una soluzione condivisa, perché in caso contrario non ne uscirebbe bene il Paese, secondo me, non tanto noi come singoli parlamentari. Quindi chiedo veramente con il cuore in mano la disponibilità di tutti a venirci incontro per cercare di uscirne a testa alta, facendo un bel lavoro.

MARINELLO (M5S). Innanzitutto mi scuso per il ritardo, però volevo sottolineare gli interventi che sono stati fatti ieri. Secondo me il tempo è poco e si rischia di perderlo. Su questi argomenti non possiamo assolutamente dilungarci. Mi ha fatto piacere la relazione da lei svolta e l'intervento della senatrice Fedeli che condivido pienamente, quindi vorrei sottolineare che la mia opinione è stata espressa ieri dalla senatrice. Spero che si possa giungere a breve a una conclusione, perché è un problema assolutamente serio.

RUSSO (M5S). Essendo già intervenuta ieri nella discussione sull'ordine dei lavori, vorrei aggiungere ora due brevi osservazioni, una nel metodo e una nel merito.

Vorrei ringraziare la collega Pirovano per la sensibilità dimostrata con la volontà di trovare una possibile intesa tra tutti i Gruppi, quantomeno di maggioranza. Ci sono sensibilità, nel male e nel bene, che si condividono a pelle, quindi la ringrazio per questo lavoro di mediazione.

Nel metodo, guardando gli emendamenti del senatore Malan, noto che ci sono dei virgolettati inseriti in alcune definizioni. Capisco che il virgolettato individua e stigmatizza un concetto, ma potremmo virgolettare tutto a questo punto: se la terminologia identità di genere viene virgolettata, come anche pedopornografia, io non credo che cambi molto il senso, anche se non sono una giurista. (*Commenti del senatore Malan*).

Lo dicevo perché vorrei capirne il senso. Per esempio il titolo I attraverso il diritto credo che sia fondamentale, non possiamo toglierlo, perché il nostro strumento è il diritto, quindi questa è un'osservazione che mi sento di non poter accogliere, altrimenti parliamo e discutiamo in un salotto. Altre proposte forse andrebbero illustrate per aiutarci a capire. Ad esempio, vorrei sapere in che modo un allargamento dei *target* può favorire o meno il contrasto all'odio. Noi dobbiamo proteggere il maggior numero possibile di categorie, però ci serve comunque stigmatizzare che spesso l'attacco d'odio si riferisce anche ad un concetto, e non avviene solo perché, ad esempio, il vicino di casa mi ha dato fastidio.

Chiedo quindi al Presidente come possiamo procedere per poter accogliere intanto la sollecitazione della collega Pirovano e poi magari entrare anche nel metodo delle osservazioni, trattandole forse a blocchi, come diceva ieri il collega Bagnai.

BERGESIO (L-SP-PSd'Az). Credo che sia ora di mettere mano a questo documento e avere una bozza, a mio avviso recependo il più possibile le indicazioni, anche perché chi ha presentato gli emendamenti ha fatto un lavoro importante. Noi ne abbiamo presentati alcuni e penso che sia un lavoro puntuale. Ho visto che ne sono stati presentati anche altri, quindi ritengo sia ora di mettere mano al documento, come facciamo in tutte le Commissioni, cercando di eliminare sia gli errori di ortografia, perché sono importanti, ma anche i passaggi che possono dare adito a interpretazioni che, per la sensibilità di alcuni Gruppi politici, diventano veramente un fatto ostativo nel dare il parere favorevole su questa relazione finale. Abbiamo la possibilità di farlo brevemente a mio avviso e si può fare.

Certamente, Presidente, se avessimo avuto un po' più di tempo davanti per lavorare sul documento, probabilmente sarebbe stato più semplice arrivare alla comprensione, da parte di chi ha presentato gli emendamenti, del testo iniziale e si sarebbe potuto lavorare meglio. Siamo in questa condizione, sappiamo che il termine di domani non è prorogabile, perciò credo che sarebbe fondamentale avere il documento finale e lavorarci ancora sopra. Lavoriamo anche sulle conclusioni perché, alla fine, dal punto di vista del

contenuto, sono quelle che potrebbero poi portare a un eventuale disegno di legge.

Questa è una Commissione molto particolare, in cui lavoriamo a un livello altissimo, e temo che faticheremo un poco a far arrivare questo lavoro ai cittadini. Di conseguenza, credo che sia utile – come ha detto la mia vicepresidente, senatrice Pirovano – trovare una mediazione e fare un buon lavoro, ma velocemente. Se il Presidente riesce a farci avere un testo, noi possiamo lavorarci per vedere se è condivisibile. Io credo di sì: lo spirito è quello di arrivare domani con un documento che approviamo possibilmente all'unanimità, però non posso entrare nel merito per gli altri Gruppi. Da parte nostra c'è la volontà di arrivare a questo percorso; poi ci confronteremo anche con il nostro collega, il senatore Bagnai. Il nostro Gruppo ha le sue sensibilità (questo è naturale, come per tutti i Gruppi), ma comunque cerchiamo di portare a casa un risultato per poter almeno far sì che dopo cento audizioni qualcosa esca da questa Commissione. Altrimenti non dico che si potrebbe pensare che siamo qui a scaldare la sedia (non voglio usare questo termine), però sarebbe anche corretto produrre un documento e – come si diceva prima – questa Commissione, ancorché qualcuno di noi non la volesse, è nata e deve dare i suoi frutti, altrimenti non avremmo dovuto nemmeno partecipare ai lavori.

RICCIARDI (M5S). Apprezzo le parole del senatore Bergesio e la necessità di arrivare ad una conclusione.

Vorrei soffermarmi in particolare su un punto delle conclusioni che mi ha colpito, laddove si dice: « Nell'attesa che a livello sovranazionale si giunga ad una definizione giuridicamente vincolante dei discorsi d'odio, i lavori della Commissione hanno mostrato la necessità di intervenire nell'ambito del diritto interno. (...) In primo luogo servono strumenti per garantire una adeguata conoscenza del fenomeno », quindi una sorta di mappatura.

Ricordo che l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) ha indetto un bando per un'analisi dell'odio *online* in alcuni Stati membri dell'Unione europea. L'obiettivo dell'appalto è fornire alla FRA dati e analisi dei contenuti *online* in relazione alle espressioni di odio, alle molestie e all'incitamento alla violenza e all'odio riferite a determinate caratteristiche protette (origine etniche, genere, sesso). I risultati hanno contribuito ad una maggiore comprensione delle sfide nella lotta all'odio *online* attraverso tecniche di moderazione dei contenuti dal punto di vista dei diritti fondamentali. Ricordo che l'appalto è avvenuto nel novembre 2021, ha una durata di tredici mesi. Il nostro atto si inquadra perfettamente in quella che è la volontà anche sovranazionale alla quale noi facciamo riferimento per poter arrivare ad una definizione. Nella collettività europea la necessità di addivenire ad una definizione è un sentimento molto forte. Non si tratta di inglobare o analizzare, ma della necessità forte di individuare qualcosa che possa essere al passo con i tempi e con la necessità di determinare cosa sia l'*hate speech*.

PRESIDENTE. Voglio sottolineare l'importanza della discussione di stamattina e ringraziare tutti gli intervenuti. Mi sembra che questo confermi

anche la giustezza dell'impostazione dell'Ufficio di Presidenza svoltosi ieri, nel quale abbiamo deciso di avviare ieri sera i nostri lavori, ma di continuarli nella seduta di stamattina e in quella delle ore 13.

Non essendoci più interventi, aggiorniamo i lavori alle ore 13, così da consentire anche la presenza dei commissari che stamattina non hanno potuto partecipare. A quel punto ci sarà la replica del relatore sulla base dell'illustrazione degli emendamenti e del dibattito che si è svolto e che è ancora in corso.

Il mio auspicio, sin dalla replica, propedeutica al deposito del nuovo testo modificato e integrato dalle proposte dei colleghi, è quello di arrivare a un testo il più possibile condiviso. È stata rimarcata la presenza di sensibilità differenti all'interno della Commissione e dei diversi Gruppi; abbiamo sempre lavorato, sin dall'inizio, con l'auspicio di realizzare non solo un lavoro concorde e costruttivo, ma anche tale da poter fare, laddove possibile, scelte non solo unitarie e largamente condivise, ma anche unanimi. Sappiamo però che i punti che affrontiamo sono politicamente molto delicati. Sarà posto il massimo impegno nei confronti di questo tentativo al fine di realizzare, fin dove è possibile, un documento unitario, che colga però al contempo i punti emersi all'interno di questa indagine, così come i commissari vorranno e intenderanno, e così come io intenderò proporre, visto che, in quanto relatore, comunque dovrò fare una proposta, come sempre avviene in questi casi.

*I lavori, sospesi alle ore 8,40, sono ripresi alle ore 13,10.*

Vorrei soffermarmi su alcuni punti, tenendo conto del dibattito che si è svolto e degli emendamenti che sono stati presentati. Il dibattito è stato importante. Ho letto con attenzione tutti gli emendamenti; ringrazio gli estensori, i proponenti e naturalmente anche coloro che non hanno ritenuto di proporre modifiche o integrazioni, ma che, al pari degli altri, hanno partecipato attivamente alla costruzione e alla scrittura del testo. In questa fase farò considerazioni soprattutto riferite al dibattito – come penso sia giusto – e quindi anche agli emendamenti che sono stati depositati.

Lo schema di relazione conclusiva della nostra indagine conoscitiva è, già nel titolo, un documento che ha un valore politico. Non è un articolato di legge – come sappiamo – perché questa non è tra le funzioni della nostra Commissione. Devo dire che il lavoro svolto è stato molto complesso; sapete quanto sia ricca la mole di audizioni che abbiamo condotto all'interno di questa indagine conoscitiva e quale sia la latitudine della prospettiva che essa ha sondato. Del resto siamo al centro di questioni fondamentali per il dibattito pubblico e per il dibattito politico nelle grandi democrazie. Oltre alle indicazioni emerse dagli auditi, un riferimento per tutto il nostro lavoro, sempre per quel che mi riguarda ma immagino sia così per tutti i commissari, è certamente la mozione istitutiva della nostra Commissione.

Voglio quindi soffermarmi su un punto; è stato detto da alcuni, in maniera polemica, che si tratta di un testo contraddittorio. Rispondo, così come hanno fatto altri commissari, riprendendo le loro parole, dicendo che nel definire questo testo contraddittorio si fa torto in realtà alle ragioni del testo

stesso, che non è contraddittorio ma volutamente aperto. Se la relazione non fosse aperta, farebbe torto alla ricchezza dei contenuti che sono emersi e anche alla pluralità di voci che abbiamo ascoltato. Voglio ricordare che l'elenco delle audizioni è sempre stato deciso insieme e che tutti i commissari, non solo i Capigruppo, hanno potuto avanzare richiesta di singole audizioni.

Nelle conclusioni del testo facciamo riferimento alla necessità di un intervento normativo, in considerazione della gran parte delle considerazioni degli auditi e anche della gran parte delle attività di legislazione esistenti nei Parlamenti europei. Abbiamo ricevuto solo ieri l'ennesimo *dossier* dell'Ufficio studi del Senato proprio sulla legislazione a livello di Unione europea e qualche settimana fa quello sulle iniziative legislative nei singoli Stati dell'Unione europea; un intervento normativo che non fa alcun riferimento – ci tengo a ribadirlo con nettezza – a modifiche del codice penale o all'introduzione di reati. Tengo a sottolineare che, prima ancora che io scrivessi e proponessi le conclusioni, questo aspetto è emerso dal dibattito dei Gruppi parlamentari che hanno partecipato ai nostri Uffici di Presidenza. Ritengo che il lavoro svolto nell'Ufficio di Presidenza, che naturalmente non può sostituire la Commissione, sia importante e utile. Tale Ufficio, riunitosi informalmente in queste settimane, ha contribuito in maniera decisiva alla scrittura del documento che stiamo esaminando.

La cifra della relazione è chiara dall'inizio e penso che ci sia un punto molto importante che viene incontro alle diverse sensibilità della nostra Commissione, così come si sono manifestate fin dall'inizio. La cifra della relazione, volutamente rimarcata due volte (all'inizio della relazione e poi nelle conclusioni), è la seguente: il sentimento di odio è sempre legittimo; i discorsi d'istigazione all'odio vanno considerati invece, nell'ottica dell'indicazione degli auditi e della giurisprudenza europea, intollerabili per una democrazia, configurandosi come discorsi discriminatori. È chiaro che contestare questo punto, fondativo e costitutivo, significa contestare la natura stessa della nostra Commissione e la sua istituzione. Dico questo con le mie parole, ricalcando però il pensiero espresso sul punto dalla senatrice Pirovano nel suo intervento di questa mattina.

Abbiamo cercato in tutta la relazione di concentrarci sull'equilibrio tra libertà, tutela della libertà, contrasto alla discriminazione, quindi principio di non discriminazione, e tutela della dignità dei diritti della persona. Questi tre termini ricorrono continuamente: tutela della libertà, tutela della non discriminazione e tutela della dignità. Ricorre altresì il tema dell'equilibrio. Sono i tre principi fondamentali della Costituzione italiana nei suoi vari articoli (articoli 2, 3 e 21) e poi del costituzionalismo europeo.

Ricorre altresì il tema della Rete; gran parte delle audizioni si sono concentrate su di esso e, visto che siamo in replica e anch'io mi attengo ai tempi che ci siamo dati, vorrei focalizzare la nostra attenzione su un punto che coincide con quello della gran parte degli auditi, la quasi totalità, che si sono espressi in maniera univoca: senza regole si rischia, da parte della Rete, una privatizzazione del diritto. Michelle Bachelet in una delle nostre audizioni ha affermato che rischiamo che a decidere non siano le persone ma gli algo-

ritmi. Penso che questa citazione dell'Alto commissario sia molto pertinente e indicativa.

Gran parte del dibattito, così com'è stato posto nelle proposte di modifica, si concentra poi sulle cosiddette categorie *target*. Si tratta di un punto molto importante che riguarda la possibilità di avere una definizione che sia la più precisa possibile affinché il perimetro di cosa non è lecito dire sia delineato in modo da non comprimere la libertà di espressione e quindi solo quando strettamente necessario. Questo strettamente necessario è riferito da tutta la giurisprudenza europea, come rimarcato dalle nostre audizioni, sulla base di categorie *target*, costituite da minoranze cosiddette storicizzate. È fondamentale distinguere l'*hate speech* da quello che invece è un linguaggio aggressivo, di molestia, di diffamazione, *online*, *offline*, dal cyberbullismo. Sono tutte situazioni meritevoli di tutele, che sono però differenti dai discorsi di istigazione all'odio, riferiti invece alle categorie *target*, cosiddette bersaglio, che sono i gruppi che storicamente sono oggetto di discriminazione e vittime di stereotipo. Questo anche per evitare che, se tutto diventa *hate speech*, all'atto pratico poi nulla sia più tale.

Per tale ragione noi abbiamo seguito le definizioni di *hate speech* riferite alle categorie *target* presenti nella giurisprudenza. Mi riferisco alla raccomandazione della Commissione contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI), alla decisione quadro 2008/913/GAI e, in particolare, all'ultima e più recente definizione del Consiglio d'Europa, contenuta nella raccomandazione approvata a maggio 2022. Sul punto c'è anche un riferimento alla strategia e al piano di azione dell'ONU sull'*hate speech*. Questo è un punto molto importante.

Naturalmente siamo tutti d'accordo che la lotta alla discriminazione appartiene a tutti i Gruppi politici e a tutte le sensibilità, come emerge nel dibattito e nelle richieste di emendamenti. Penso che tutti siamo d'accordo sul fatto che il nostro lavoro e la nostra enunciazione di principio riguardino la volontà di attuare la Costituzione e di non tornare indietro dalle conquiste acquisite.

Vengo da ultimo, colleghi, alle richieste di modifiche che provengono dagli emendamenti. Il Gruppo Fratelli d'Italia ha presentato 164 emendamenti.

Per il lavoro che stiamo facendo e la proposta di relazione desidero ringraziare gli uffici, coordinati dalla dottoressa d'Addio, che hanno fatto un lavoro enorme che, permettetemi di dire, era molto complesso, dovendo sistematizzare la gran mole delle audizioni.

Mi permetto anche di dire che il lavoro dell'Ufficio di Presidenza di accompagnamento di questa nostra relazione è stato importante perché la gran parte delle audizioni è stata poi seguita dai membri dell'Ufficio di Presidenza, che ringrazio. Si è trattato di un lavoro complicato anche per il resto dei commissari – che ringrazio allo stesso modo – per la sovrapposizione dei lavori che tutti quanti noi abbiamo.

Molta parte delle richieste di modifica che viene dal Gruppo Fratelli d'Italia si riferisce a modifiche degli auditi. Penso che ciò non possa avvenire perché, come metodo, noi dobbiamo darci quello di implementare le audi-

zioni, aggiungendo parti degli auditi che i Gruppi hanno riscontrato non presenti attualmente, senza però modificare le audizioni, così come noi le abbiamo sulla base dei Resoconti stenografici. Così come penso che noi dobbiamo anche tener fede a un metodo che ci siamo dati nella prima parte della nostra relazione, cioè le prime quaranta pagine, laddove non abbiamo messo i pareri dei commissari, ma solamente fatto riferimento agli auditi. Quest'ultima è un'altra annotazione emersa da alcuni emendamenti di Fratelli d'Italia.

Mi riferisco anche ad alcune richieste che vengono dal Gruppo Lega. Non penso sia possibile cassare audizioni, ma assolutamente riceverò tutte le richieste di integrazione di auditi. Dico da subito che ritengo integrate ed accolte tutte le richieste che sul punto sono arrivate dal Gruppo Lega. Ritengo infatti assolutamente giusta tale richiesta e assolutamente giusto che vengano integrati auditi, così come è stato proposto.

C'è un tema che ricorre negli emendamenti del Gruppo Fratelli d'Italia e del Gruppo Lega ed è riferito all'audizione di Amnesty International. Non penso sia possibile cassare audizioni; su questo punto specifico, che mi viene posto politicamente con grande sottolineatura nell'interlocuzione con il Gruppo Lega in riferimento a un dibattito svoltosi in seno al Consiglio d'Europa, gli esponenti del Gruppo Lega hanno stigmatizzato i contenuti del Barometro dell'odio citato nell'audizione di Amnesty International. Prendo molto sul serio quanto rilevato dal Gruppo Lega e, quindi, sulla base di questo, in riferimento all'audizione citata, proporrò nel testo una riformulazione della parte che riguarda il testo di Amnesty International (continuando a citare naturalmente, perché ritengo che sia un pezzo importante nell'economia delle nostre audizioni) sulla base delle evidenze che mi sono state poste dal Gruppo Lega.

Il tema delle categorie *target* ricorre sia nelle proposte del Gruppo Lega sia nelle proposte del Gruppo Fratelli d'Italia; cassare quella parte significherebbe inficiare gran parte delle questioni che sono state poste dagli auditi e il nucleo centrale delle conclusioni. Penso quindi che non possa essere fatto perché andremmo in contraddizione con il nucleo fondativo dei nostri lavori, che riguarda appunto il contrasto ai discorsi d'istigazione all'odio.

Viene poi posto il tema del principio di condizionalità; anch'esso un tema posto sia dal Gruppo Lega sia dal Gruppo Fratelli d'Italia. È un tema che mi viene posto e che io prendo molto sul serio. Nelle conclusioni ho citato il tema della condizionalità, che – come voi sapete – è già presente nell'ordinamento europeo, con riferimento ad esempio alla questione dell'agricoltura. A livello di dibattito europeo c'è il tema se possa aprirsi, riferito al principio di condizionalità, anche il riferimento ai principi di non discriminazione, di tutela delle libertà e di tutela della dignità. Ho citato questi tre temi nelle conclusioni. Siccome viene posto questo tema, proporrò, in virtù di queste richieste e andando ad esse incontro, una sua riformulazione che non schieri la Commissione, ma lo citi esclusivamente, così come avviene nel dibattito pubblico.

È stata posta anche la questione dell'Authority. Il Gruppo Lega nei suoi emendamenti ha richiamato questo tema, chiedendone la cancellazione. Per

venire incontro a questa richiesta del Gruppo Lega, nell'ottica che ha sempre guidato la conduzione di questa Commissione (tengo molto a rimarcare questo aspetto) e che ha sempre guidato la mia attività di relatore di questa indagine conoscitiva, dalla prima audizione fino alla seduta odierna, al fine di renderla la più inclusiva per arrivare a un testo il più possibile condiviso che tenga conto di quelle che sono le sensibilità di tutti, proporrò una riformulazione che estrapoli dal testo il riferimento, nell'ambito dell'intervento normativo, alla richiesta riferita all'Authority.

Queste sono le mie considerazioni che, come immagino avrete potuto rilevare, vanno in direzione dell'auspicio che ci possa essere un testo conclusivo che, rimarcando quanto emerso nella mole delle audizioni, nelle nostre discussioni e nel lavoro che è stato svolto dall'Ufficio di Presidenza, sia nell'ottica di incontrare le esigenze politiche di tutti i Gruppi. Il mio auspicio è che esso possa incontrare il consenso di tutti i Gruppi e la condivisione più ampia possibile.

Per queste ragioni, rinunciando e modificando punti che io pure ritengo prioritari e di fondamentale importanza, per andare incontro a queste richieste, sottoporro a tutta la Commissione una proposta di riformulazione con l'auspicio che ci sia la condivisione più ampia possibile, quell'unanimità per la quale tutti noi abbiamo lavorato.

Ci sono anche delle richieste che provengono dal Gruppo del Partito Democratico che ho l'obbligo di citare e farei torto a questa Commissione e non solo al Gruppo Partito Democratico se non lo facessi. La senatrice Fedeli è già intervenuta su altre questioni e quindi voglio citare le proposte integrative del senatore Marilotti, che riguardano la possibilità di rafforzare nell'economia delle conclusioni il punto sull'importanza del linguaggio e sui contraccolpi che l'uso distorto del linguaggio può avere in termini discriminatori. Anche questo è un punto che naturalmente prenderò in considerazione.

Voglio ringraziare ancora una volta tutti per gli interventi, per le proposte emendative, per la costruzione di questo percorso. Penso davvero, senza retorica, che tutti noi, tutti i commissari di questa Commissione, possano dirsi orgogliosi per quello che stiamo facendo su un punto così complesso, difficile e divisivo tra le varie posizioni e i Gruppi parlamentari in tutta Europa. Ritengo che stiamo dando dimostrazione di grande autorevolezza e grande serietà nel portare avanti i nostri lavori.

Cedo quindi la parola ai colleghi che intendono intervenire. (*Intervento fuori microfono della senatrice Fedeli*).

Senatrice Fedeli, la ringrazio per questa sottolineatura, che rimarca una parte delle cose che dicevo. I punti che proporrò di modificare per alcuni Gruppi e per alcuni commissari sono prioritari e anche, nelle proposizioni iniziali, irrinunciabili. Ciò ad avvalorare il tentativo di mediazione che stiamo facendo.

Devo anche dire che l'interlocuzione informale sulla base degli emendamenti, che ho avuto con alcuni commissari, non l'ho avuta con tutti i Gruppi. Di questo mi voglio qui scusare. Tutti i Gruppi hanno rimarcato la necessità di una mediazione. Ho fatto mia questa necessità e in virtù di essa mi sono mosso senza avvertire tutti nel dettaglio delle cose che avrei detto in replica.



Tengo a rimarcarlo in particolare nei confronti dei Gruppi che non hanno proposto emendamenti. Penso sia giusto da parte mia rimarcare questo aspetto.

URRARO (*L-SP-PSd'AZ*). Presidente, vorrei ringraziarla per questo approccio e anche per le paventate riformulazioni e i miglioramenti, che vanno a incidere in maniera significativa rispetto a un percorso complessivo articolato, sia nella prima fase del documento, quando si trattava di rendicontare qualcosa che noi chiedevamo di integrare, sia nella fase conclusiva, quella che poi su alcuni punti deve tracciare le linee guida anche in prospettiva.

Attendiamo quindi la formulazione scritta, intorno alla quale siamo certi si potrà trovare un percorso virtuoso.

RUSSO (*M5S*). Presidente, desidero ringraziarla anch'io perché sicuramente l'approccio giusto è quello di riuscire a mediare tra le diverse esigenze, anche in seguito agli interventi della collega Pirovano e del senatore Bergesio, che avevano avuto un approccio di dialogo e di ricerca di una soluzione condivisa. Sarebbe bello e simbolico far uscire da questa Commissione un documento approvato all'unanimità. Ognuno può retrocedere e anche per questo non ho chiesto di vedere il nuovo testo. Ripongo fiducia nel suo lavoro e in quello degli Uffici. Aspettiamo domani e voteremo per il meglio.

PRESIDENTE. In conclusione mi permetto ancora una volta di rimarcare quanto sia stato giusto aver deciso ieri di fare queste sedute e quanto sia stato importante il dibattito della plenaria di questa mattina. È un testo che invierò a tutti e, prima di inviarlo, sentirò l'Ufficio di Presidenza e i Capi-gruppo. È un testo che invierò nel pomeriggio, in modo che tutti i commissari possano leggerlo in tempo utile poi per il dibattito di domani mattina. Non sappiamo ancora quale sarà domani la programmazione dei lavori dell'Assemblea. Abbiamo convocato la Commissione alle ore 10, ma, qualora non dovesse esserci Aula, modificheremo l'orario.

Ringrazio ancora i commissari per il lavoro svolto insieme.

Rinvio il seguito dell'esame del documento conclusivo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 13,40 del 21 giugno 2022.*





